

Home • "Introduzione allo studio dell'etru...

## "Introduzione allo studio dell'etrusco" di Mauro Cristofani

### Introduzione allo studio dell'etrusco

di **Mauro Cristofani****Olschki**

«Le maggiori difficoltà che si incontrano nello studio dell'etrusco derivano dall'impatto con una realtà linguistica tipologicamente diversa da quella delle lingue classiche, che abbiamo appreso ricorrendo a formule paradigmatiche divenute quasi il nostro unico modello mentale per accostarci a una lingua. Una situazione di questo genere, favorita da un secolo di studi che ha descritto la lingua etrusca ricorrendo agli schemi della grammatica storica, influenza ancora gran parte della letteratura etruscologica e assai lento, ancora in fase iniziale, appare l'approccio degli etruscologi con la linguistica descrittiva. Una delle preoccupazioni recentemente emerse è costituita dalla scelta del modello più adatto alla descrizione strutturale dell'etrusco: si può però convenire che ogni modello può essere utile nella misura in cui può funzionare per l'etrusco. L'accordo iniziale deve, se mai, avvenire sui limiti che ci devono impegnare nello studio della lingua, che ci è restituita solo attraverso documenti scritti nei quali sono contenute formule che non realizzano il parlare concreto, quanto piuttosto espressioni fisse, elaborate a livello di differenti comunità sociali nel corso di otto secoli.

Una descrizione dell'etrusco in senso «formale» non può soddisfare quelle esigenze di ricerca storica che si accompagnano allo studio di una lingua antica; del resto tentativi del genere non sono mancati in altri settori e non hanno avuto buona accoglienza. La complementarità tra espressione e significato che esiste in una lingua dovrebbe piuttosto impegnarci in una descrizione partendo da quanto abbiamo di certo; il problema fondamentale è proprio delimitare questa materia e operare unicamente su questa. Di quanto oggi si è tentato per interpretare l'etrusco, soprattutto in sede di analisi combinatoria, rimane ben poco che abbia questa connotazione: è ormai evidente che il confronto con il materiale omogeneo appartenente alla civiltà classica, in cui si adottano formule egualmente tipiche, può giovare a cogliere alcuni significati. E poiché il linguaggio è funzione significativa, sarà necessario partire dai significati per poter dedurre le relazioni reciproche che legano i segni, attraverso determinate categorie proprie della lingua stessa. In altri termini «la grammatica deve seguire non precedere l'interpretazione» (Devoto).



Scarica in PDF

Cerca nel sito



### Libri più recenti

"Introduzione allo studio dell'etrusco" di Mauro Cristofani

"La giustizia costituzionale negli Stati Uniti e in America Latina" di Enrico Andreoli

"A pugni chiusi" di Massimo Recalcati

"Geopolitica del mondo antico" a cura di Franca Landucci e Giuseppe Zecchini

"Lettera a un bambino mai nato" di Oriana Fallaci



Le formule epigrafiche, come si è detto anzi, strutturano in modo stereotipo l'informazione che vogliono comunicare. Se un confronto fra la formula greca ὁ δῆϊνα ἀνέθηκε e l'etrusca *X muluvanice* può aiutare a cogliere il significato stesso della formula (X dedicò, ha dedicato), è anche vero che mentre nella formula greca possiamo riconoscere tutti gli aspetti morfologici possibili (relativi pertanto alla forma del significato espresso da ὁ δῆϊνα ἀνέθηκε) non possiamo invece ottenere lo stesso per l'etrusco del quale cogliamo solo la sostanza del contenuto ma non la sua strutturazione sul piano della espressione. Molte delle grammatiche etrusche che ancora oggi vengono scritte risultano solo delle grammatiche di una metalingua creata attraverso l'analisi dei testi paralleli, che attribuiscono all'etrusco aspetti morfologici e sintattici in realtà non verificabili se non nelle lingue cui si è ricorsi per interpretare le formule etrusche stesse.

Si può comprendere a questo punto l'impossibilità di applicare all'etrusco il modello chomskyano, che muove essenzialmente dalla "competenza" dell'attività linguistica e analizza le trasformazioni degli enunciati prevedendo la conoscenza della loro sostanza semantica.

Un altro aspetto dell'etrusco ci deve interessare: la ricerca delle funzioni fonologiche che distinguono i segni. Anche in questo caso sorgono non pochi problemi (dal momento che ovviamente non è possibile tener conto di quella che era l'effettiva sostanza fonica dei segni), che limitano il campo d'azione. Lo studio della realizzazione dei prestiti da altre lingue conosciute del mondo classico può giovare molto a questo scopo [...].»

## Potrebbe interessarti anche...



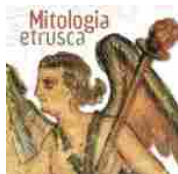
"Gli Etruschi. La scrittura, la lingua, la società" di...



"La linguistica. Un corso introduttivo" di Gaetano Berruto e...



"L'acquisizione dell'italiano da parte di sinofoni. Un...



"Mitologia etrusca" di Andrea Verdecchia

Publicato in [Saggistica](#) Taggato [etruschi](#), [Mauro Cristofani](#)



Libri: novità, recensioni, autori, interviste, anteprime. Risorse per bibliofili, bibliomani e lettori appassionati. Letture.org è un sito da sfogliare come un libro!

Contatti

Chi siamo

Classifica libri più venduti



Fave S.r.l.s. a socio unico © 2017-2021 Tutti i diritti riservati Termini di utilizzo e Privacy Policy